Giovedì 6 Agosto 1908

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 184

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Il miracolo della libertà

e lo stupore del mondo

Il *Giornale di Udine* ha sciolto un fervido inno alla libertà..... turca. Gli avvenimenti succedutisi, rapidi ed inattesi, nell'impero ottomano, han eccitato le fibre più sensibili di quei colleghi, ed essi han visto il miracolo della libertà e lo stupore del mondo.

Noi amiamo ricostruire la mirifica visione di quei colleghi, così. Il mondo vecchio ed infrollito, che corre anelante, sulle malferme ginocchia, gli occhi spenti dal desiderio, la carne dolorante per mille piaghe, verso la libertà, la divina dispensiera di vita e di energie, verso la libertà che lo sciolga dai ceppi e che lo abbeveri del suo spirito rinnovatore.

La leggenda di Faust è nella realtà quotidiana, e gli scrittori del *Giornale di Udine* non hanno pretese di originalità. Nell'effusione dell'animo commosso, ad essi basta esclamare: «Che immenso bene è la libertà! Quali effetti insospettati essa produce!». Parole semplici e sublimi.

×

Ah! la libertà! Quei signori non ne parlano a vuoto, poichè nell'esercizio di questo sommo bene han logorato la vita.

Ricordate? Negli albori ancora incerti del movimento democratico, furono essi — i signori dei vari *Giornali di Udine* che si stampano in Italia — ad esprimere l'anelito che protendeva l'anima popolare verso orizzonti nuovi di libertà, e di civiltà. Furono ancora essi, più tardi, gli interpreti ed i banditori delle nuove idealità che nella coscienza pubblica venivano maturandosi lontanamente, sotto l'influsso dei tempi. Essi che affrontarono le manette, il carcere, le persecuzioni, per un sogno — la libertà!

Ricordate? Nelle giornate torbide, quando la reazione più folle insanguinava le vie cittadine, e l'arbitrio e la violenza liberticida venivano eretti a sistema di governo, essi — quei signori — furono con noi al nostro fianco, a combattere le buone battaglie, e assieme ai nostri nelle patrie galere scontarono il loro sviscerato amore per la libertà, mentre i loro giornali venivano soppressi, e soffocata la voce molesta che vantava «i miracoli della libertà».

E le epiche battaglie dell'ostruzionismo in difesa delle libertà statutarie insidiate da governi che han riabilitato quelli che il *Giornale di Udine*, con linguaggio eroico, chiama «negazione di Dio!». Rare volte il Parlamento s'innalzò a tanta altezza, e l'eloquenza politica raggiunse vertici così sublimi, — e per merito loro, s'intende.

Quando la tormenta rivoluzionaria s'abbattè furiosamente sul nostro paese devastando i campi rigogliosi nei quali l'opera degli uomini della democrazia s'era esercitata con assiduità di sforzi ed operosa volontà — quei signori noi li trovammo sul nostro cammino, a difendere le conquistate libertà contro coloro che — alleati ai reazionari — ne facevano strazio sotto il pretesto di accrescerne l'efficienza.

Se poi — dopo il contratto clerico-moderato — la Camera divenne un accolta di seminaristi, sottomessi nei loro collegi alle carezze del prete ed e Roma alla ferula di Giovanni Giolitti; se la materia suscitatrice dei grandi dibattiti parve mancare e — fra tanta abbiezione — la funzione parlamentare, quando non si impaludò nella corruzione più sfacciata, si esaurì nel pettegolezzo più fastidioso; — se tutto ciò avvenne, quei signori del *Giornale di Udine* possono dire di avere la coscienza netta e tranquilla.

Che cosa non han fatto essi per scongiurare tanta iattura? Formidabilmente corazzati contro le tentazioni, essi respinsero sempre e sdegnosamente le allettatrici proposte del prete; sempre sollevarono la voce contro ogni velleità reazionaria. Tutto il loro passato fa *garanzia per essi*; la loro devozione per la libertà non soffrì eccezioni; essi serbarono pure ed incontaminate le loro tradizioni laiche e liberali.

C'è forse qualcuno che non riconosca nel *Giornale di Udine* il diritto di celebrare la libertà... turca?

(giusti).

Per la festa del XX Settembre

Per iniziativa della Società dei Reduci dalle patrie battaglie «G u eppe Garibaldi» e di un gruppo di cittadini, si è costituito in Roma un *Comitato permanente per la festa del XX Settembre*.

Il Comitato si prefigge di ridare a questa simbolica festa della Nazione l'alto significato che è andato nell'uso perdendo ed ha stabilito di invitare quanti cittadini sentono forte la *solidarietà ideale con chi quelli avvenimenti preparò al prezzo del proprio sangue e della propria libertà*, a manifestare pubblicamente i loro sentimenti e ad aderire intanto al suo *programma morale*. Il Comitato si prefigge ancora di ricordare tali avvenimenti periodicamente con quelle manifestazioni di gioia che accompagnano la speranza di miglior avvenire, e di rinnovare proseguendone con tenacia la estrinsecazione.

La gita in incognito del Re

Alcuni giornali hanno osservato che il re era *giunto a Roma nella ricorrenza* della messa funebre per Umberto, assai più tardi del tempo prestabilito. Ora si apprende la ragione di questo ritardo.

Il re si fermò *improvvisamente* ad Imola nel pomeriggio di lunedì 27, e pernottò nel palazzo del conte Tozzoni, suo maestro di cerimonie. Tale visita fu tanto segreta e circospetta che nessuno ha saputo nulla *fino ad oggi*, ma la ignorano ancora. Il re, transitando per Imola, visitò la Rocca della quale prese molte fotografie. Quindi partì da Imola all'alba susseguente, attraversò Faenza, Forlì, Rimini, e di lì è salito pure alla Repubblica di San Marino, dove passò due ore non riconosciuto, passando poi per il versante Adriatico all'alta valle del Tevere. Ciò spiega sufficientemente il ritardo.

TITTONI - AEHRENTHAL

L'*Italie* dice che il ministro degli Esteri, on. Tittoni, è partito oggi per Rimini, dove va a *raggiungere* la sua signora, donna Bice, per andare poi a visitare il Tirolo e recarsi in seguito a Moravia presso il principe Frasso. La data esatta, dice l'*Italie*, della intervista fra il barone di Aehrenthal ed il ministro Tittoni non è ancora fissata.

Essa avrà luogo probabilmente fra il 15 ed il 20 corrente mese.

I disastri dei treni

Si ha da Budapest che ieri deragliò presso Keresebes un treno merci della linea ferroviaria in costruzione. Il macchinista e tre operai sono stati feriti gravemente e parecchi leggermente.

Il primo Congresso degli Italiani all'Estero

L'Istituto Coloniale Italiano ha indetto a Roma per il prossimo ottobre il primo Congresso degli italiani all'estero, che ha lo scopo di stringere i vincoli che legano la madre patria i vari gruppi di connazionali sparsi per tutto il mondo e di ottenere col loro concorso una conoscenza più e esatta dei bisogni e delle aspirazioni delle nostre colonie.

Il Congresso studierà in principal modo le riforme opportune alle leggi che regolano la cittadinanza e il servizio militare; la organizzazioni che all'estero sembrino più idonee a raccogliere e a proteggere gli emigranti; il modo e i mezzi coi quali i gruppi dei connazionali potrebbero ottenere una rappresentanza permanente a Roma; i provvedimenti per regolare le correnti emigratorie e per sviluppare i commerci fra l'Italia e i paesi d'emigrazione; i mezzi per diffondere e difendere la lingua italiana oltre i confini nazionali; infine studierà la preparazione di una mostra generale del lavoro degli italiani all'estero da tenersi a Torino nel 1911, e prenderà in esame gli espedienti più efficaci per lo sviluppo economico delle colonie di diretto dominio.

Il Congresso perciò si divide in sette sezioni: 1. Legislazione; 2. Rappresentanza delle colonie; 3. Emigrazione; 4. Commercio; 5. Diffusione della lingua; 6. Partecipazione delle Colonie all'Esposizione di Torino del 1911; 7. Colonie di diretto dominio.

SCENE DI BRIGANTAGGIO IN SICILIA

Ieri nei pressi di Palermo ebbe luogo un conflitto fra una pattuglia composta di un brigadiere e un bersagliere e una banda di briganti. Al «chi va là» dei militi i briganti risposero con una scarica di colpi di arma da fuoco. Il carabiniere cadde morto all'istante. Allora il bersagliere si buttò a terra e si diede a sparare contro i malfattori uccidendone uno e ferendone un altro.

Il Sultano giurò per la seconda volta!

Si ha da Costantinopoli che il Sultano riceverà venerdì prossimo, alla presenza del ministro degli Esteri, i capi delle missioni diplomatiche accreditate presso la sua corte e rinnoverà loro il giuramento di osservare strettamente la costituzione.

Cronaca Provinciale

Il telefono del PAESE porta il n 2-11)

Contrabbando - Arresto per oltraggio Ospedale - Caos

CIVIDALE, 5 — Ieri sera verso le 19, nel cuore della città, un Vice Brigadiere delle guardie di finanza, fermò una donna sospetta di contrabbando. Nella sporta invece di zucchero, la donna portava del granoturco.

Presso la donna fermata trovavasi certo Tomat Giuseppe fu Antonio d'anni 20, spacciatore di vino per conto del dott. De Senibus, il quale espresse delle parole che il Vice Brigadiere di finanza qualificò oltraggiose.

Tre ore circa dopo il fatto il Vice Brigadiere di finanza, in compagnia dei Reali Carabinieri, si presentava nell'esercizio di osteria del Tomat e lo dichiarava in arresto.

Il Tomat protestò e non voleva lasciarsi arrestare, e con gesto veloce impugnò un coltello allo scopo di suicidarsi.

Venne arrestato e condotto nella Caserma delle guardie di finanza in borgo S. Pietro.

Nella Caserma, il Tomat ebbe assalti nervosi, per cui chiamato il dott. Mazzocca ordinò il di lui trasporto allo spedale.

Innanzi la Caserma delle guardie di finanza si adunò, malgrado l'ora tarda, molta gente, che invocava la liberazione del Tomat. Si intromisero, ma inutilmente, gli avvocati dott. Pollis, dott. Nassig, dott. Zuliani.

La dimostrazione ostile al Vice Brigadiere durò un bel pezzo, e non cessò fino a tanto che non giunse una vettura chiusa che trasportò il Tomat allo Spedale.

Sul valore delle parole pronunciate dal Tomat, è raccolte dal Vice Brigadiere come dirette a lui, mentre il Tomat protesta di averle proferite ad un amico che trovavasi nella sua osteria, e cioè *ignorante* ecc. non a noi sembra che rivestano i caratteri dell'oltraggio, e che si poteva benissimo risparmiare la brutta commedia.

Il Tomat è ammalato da lunga pezza, ed è affetto di pericardite.

Non sappiamo poi perchè venne tardato l'arresto, e perchè venne tradotto nella Caserma delle guardie di finanza anzichè in quella dei Carabinieri.

Alla testa di certi istituti importanti non è sufficiente avere uomini grandi e grossi....

Conferenza Socialista

Ieri sera il dott. Saturnino Freschi, nella Sala dell'albergo al Friuli, per incarico del locale Circolo Socialista, tenne una elaborata conferenza sul tema: *Parassitismo e degenerazione*.

La sala era popolata «in maggioranza di operai» ed il conferenziere si mostrò ancora una volta conoscitore della storia della umanità e delle teorie socialiste.

Patronato Scolastico

Venne aperto il corso di perfezionamento presso il Patronato Scolastico. Benissimo.

FUNERALIA

MORTEGLIANO, 5. — Come prevedevamo, i funebri del compianto sig. Carlo Meneghini riuscirono di un'imponenza commovente; i paesani d'ogni classe e d'ogni ceto vollero congiungersi nella dimostrazione unanime di un vivo cordoglio. — Oltre a diverse notabilità amiche, conoscenti e parenti dell'Estinto — delle quali non faccio i nomi per non incorrere in sconvenienti ommissioni — notiamo nel corteo: la Società operaia con vessillo e numerosi soci, i bimbi dell'Asilo infantile e tutta la scolaresca; registriamo inoltre 5 corone con le scritte seguenti: La moglie e i figli — Cognate e Cognati — Nipoti Manganotti — Maria e Federico Ivan — I bimbi dell'asilo.

Al cimitero, dopo brevi parole dette in preda a viva commozione dal Presidente della Società operaia Sig. A. Brunich e dal giovane G. Tamburlini, il dott. I. Salvetti con un elevato discorso tratteggiò la nobile vita dell'Estinto come patriota, come uomo pubblico e come padre, incitando i giovani a trarne salutare esempio.

Esami di compimento

L'edificio scolastico

RIVIGNANO, 5 — *(Frigio)*. Soddisfacente esito ebbero gli esami nelle nostre Scuole. Su 28 candidati, ben 25 furono prosciolti

— Si lavora alacremente intorno all'edificio scolastico, che ad Ottobre si sperà verrà inaugurato colla presenza del R. Prefetto e dell'Autorità Scolastica.

CRISI COMUNALE

CHIUSAFORTE, 3. — Oggi in seconda convocazione avrebbe dovuto adunarsi il Consiglio Comunale per trattare alcuni oggetti.

L'adunanza però (alla quale intervenne il solo segretario) andò deserta e ciò per un seguito di malintesi causati da quella campagna occulta che dalle quinte vorrebbe continuar a muovere le fila.

Sarà bene che il *beneviso* Sindaco si persuada che i tempi *dell'acefalia* sono ormai trascorsi, e che il popolo ragiona e potrebbe appunto richiamare l'attenzione di chi alle cose pubbliche presiede.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11

DONI E DEPOSITI

per il Museo del Risorgimento e per la Biblioteca patriottica

(ELENCO XXXV)

Marini Cecilia ved. De Giorgio: Ritratto ad olio di Giuseppe Garibaldi eseguito dal pittore udinese Berghinz.

Famiglia Lana: Fotografia di G. Lana, congedo, medaglia commemorativa del 1866 (Vitt. Em. II e della Unità Italiana (Umberto I).

De Belgrado co. cav. Orazio: Stampato resa di Udine 23 Aprile 1848.

M. R. Don Giovanni Moderniano parroco di Pontebba: Palla da cannone che colpì il campanile di Pontebba nell'attacco austriaco della settimana Santa del 1848

Società Veterani e Reduci: Ritratto in litografia di Giuseppe Mazzini di E. Cadolin, Milano.

Zarattini Nicolò: Fotografia del garibaldino C. Mesaglio e sua medaglia della Campagna del Trentino nel 1866.

Pecile comm. prof. Domenico: Litografia con indirizzo a Garibaldi e con trofei d'armi, bandiere, stemmi, scritte ecc. ricordanti l'impresa dei Mille col ritratto di Garibaldi ed altri suoi generali.

Municipio di Spilimbergo: Urna di legno dipinta a fascie verticali tricolore; servì per la votazione del plebiscito nel 1866.

Preside del R. Ginnasio e Liceo di qui: Gli ultimi sigilli e timbri dell'Istituto del 1866 sotto l'Austria ed i primi dopo la liberazione.

Greatti Luigi perito geometra d'Organo: Giornale politico del Friuli (Marzo-Aprile 1848). Venise en 1848 — Aventures de la Compagnie Suisse. Lugano 1850.

Ottelio co. Lodovico: Ritratto fotografico, grande formato, con cornice, rappresentante lo zio Conte Tomaso dei Dragoni della Regina con Napoleone I in Russia, deportato in Siberia.

Cavalli dott. comm. Luigi, senatore; Numero unico illustrato. Onoranze centenarie a Giuseppe Garibaldi: Numero 2 medaglie commemorative del centenario suddetto.

Di Gasparo Ing. Gaspero: Elenco esiliati Lombardo-Veneti 1849.

Famiglia del fu Giuseppe Jurettig: Fotografia di Giuseppe Jurettig. Medaglia con tre fascette campagne del 1860-61, 1866 e 1870 (Sergente dei Bersaglieri). Medaglia al valore della campagna 1860-61. Medaglia della *Città di Roma ai suoi liberatori* del 1870. Medaglia della unità d'Italia di Umberto I.

Seitz Giuseppe di via Mercatovecchio: Album con 11 tavole cromolitografiche relative all'assedio di *Venezia* negli anni 1848-49.

Beltrame cav. Antonio: Manifesto del Prefetto di Udine (Dipartimento del Passariano) barone Teodoro Somenzari mantovano, annunciante la gloriosa riconquista fatta dall'esercito Franco-Italiano contro l'Austria in Friuli nel 16 maggio 1809.

Schiavi avv. cav. Carlo Luigi e fratello: Quadro fotografico rappresentante in 7 membri del Comitato di Torino. Emigrazione Veneta 1864-66 (Benvenuti, Marchi, Mattei, Montaldi, Monga, D'Ancona e Paganini).

De Belgrado cav. co. Orazio: Trattato di Pace fra l'Italia e l'Austria a Vienna 3 Ottobre 1866 firmato Menabrea e Wimpfen (Stampa di quei giorni). Legge relativa alla esecuzione di quella Pace 25 Aprile 2867 N. 3665. Giornali di Udine dell'epoca della Guerra Franco-Prussiana liberazione di Roma (1870).

Un anonimo di Cividale: Proclama di Manin 4 Aprile 1848 N. 1261 e Tomasseo e Zennari ai frati cappuccini di Venezia ecc. Funebri della Repubblica di Venezia del 1797 e del Governo Veneto 1848-49.

Gervasoni Michele: Genealogia della

---

1 APPENDICE DEL «PAESE»

L'UCCELLO

(Scene della vita rivoluzionaria)

Nessuno conosceva il suo vero nome. Lo chiamavano Ptak (1) aveva il viso somigliante a quello di un barbagianni, aveva il naso e gli occhi dello sparviero.

— Ptak, non c'è carta.

Il giorno dopo Ptak ne portava tutta una risma.

— Ptak, mancano dei caratteri.

E Ptak li domani ne portava del peso di due pud (2).

— Ptak, il giornale è pronto.

Lo stesso giorno Ptak lo prendeva e lo portava via. Era l'unico essame della stamperia segreta col mondo esteriore. Nessuno in realtà sapeva nulla della sua vita, neanche i membri intimi del partito.

Quegli che aveva varcato la soglia di quella fucina di vive parole rivoluzionarie doveva cancellare il suo passato: *tu non hai più padre, madre, figli; tu non hai più amici, tu non desideri più felicità*, non sei sottomesso alle tentazioni della gloria, non eredi più a nessuna ricompensa prima o dopo la *morte*. Tu vivi anonimo, anonimamente fai rinascere il mondo, tutta la tua morale è un'etica d'un anonimo rivoluzionario. Tu non sei il martire che dal rogo del sacrificio *s'innalza* al cielo delle eterne felicità, non sei l'eroe che riscuscita nei canti di guerra idealizzato nel bronzo sul piedestallo dei monumenti; non sei il poeta che lo folle coronano di lauro. La tua etica è tutta nuova, non esisteva al tempo degli stoici Greci, perchè tu credi anche in questo: che altri verranno dopo di te che rovescieranno il tuo lavoro e che per il bene del futuro progresso, ne cancelleranno anche ogni traccia. Non si avanza che un solo, incessante, ininterrotto progresso, tu anello passeggiero unisci per un momento il passato al futuro, poi ti spezzi e scompari.

×

Ptak era la più perfetta incarnazione di questa filosofia e di questa etica. Era ormai giunto a quel raro equilibrio che distingue gli uomini più grandi che sian mai vissuti. E tuttavia non era che un semplice servitore della stamperia; non saliva in nessuna cattedra ad insegnare, non metteva in fila volumi pieni di citazioni, non faceva parte a nessuno delle sue idee. Non brillava neanche come esempio ad alcuno.

Perchè anche quelli che lavoravan con lui non perdevano il tempo prezioso in osservazioni reciproche. Vivevano e ciò loro bastava. Lavoravano e ciò soddisfaceva i bisogni dell'anima loro. Nel vasto mondo cresceva l'oppressione, ed essi nei sotterranei le preparavano la tomba Nel mondo appassiva l'albero della conoscenza del bene e del male ed essi, con granelli d'idee, facevan nascere un nuovo arbusto, con radici nuove d'una forza di cresenza incalcolabile e dai frutti d'oro segreti contenuti nella giovane linfa.

Oh! la pianticella del loro pensiero comune, e quei giornali, quelle grida di protesta, ed essi stessi!

Quello laggiù era un chimico straordinario; la cui materia esplosiva aveva corso tutti i laboratori del ministero della guerra, e che ora non si sentiva più commosso da nessun: «Sesamo apriti» delle analisi più pensato e più coscienziose. L'altro, là, ingegnere unico del suo genere; quella donna di trent'anni aveva potuto percorrere qualche Università, aveva saputo lavorare degli anni nelle biblioteche ed acquistare tutta una fila di diplomi sparsi in qualche parte del mondo, meno... il passaporto. Come un fantasma appariva in un albergo e come un fantasma ne scompariva; come la nebbia sbadigliata dalla terra appariva dovunque, ed al minimo soffio della polizia in allarme si dileguava.

(Continua)

(1) Ptak — uccello.
(2) Pud — misura russa corrispondente a 40 libbre.

Famiglia Bonaparte, Circolari e Pastorali di Zaccaria Brigito a Udine nel 1843. Manifesti, Tabella a stampa, Elenchi patriotti 1866 ecc. Lista elettorale satirica 1866.

Di Tomà Giacomo Sindaco di Osoppo: Fotografia del cav. Domenico Leoncini ufficiale medico ad Osoppo nel 1848.

Sabbadini Daniele perito geometra fu dott. Lorenzo: Fotografia del dott. Lorenzo suo padre. Medaglia commemorativa di Vittorio Emanuele II, medaglia commemorativa di Umberto I°, medaglia di Roma ai suoi liberatori. (Il dott. Sabbadini Lorenzo fu a Roma nel 1867 e si trovò alla insurrezione in Campidoglio).

Società Veterani e Reduci di qui: Ricordi commemoranti la difesa della bandiera del 44.° a Custoza nel 1866 e la ricuoitura della bandiera alla Stazione di Udine al ritorno dei prigionieri dall'Austria nel 1866 stesso, e ricordi di famiglia Udinese.

Baschiera avv. Giacomo: Manifesto del co. Hartig da Gorizia gl' Italiani 19 aprile 1848. La sentinella friulana del 1867-68. Resoconto stenografico del Processo Ragosa-Giordani a Udine 1883, Felice Albani e il sacrificio di Oberdan ecc.

Cozzi Romeo: Boraccia del Garibaldino Antonio Banello nella campagna del Trentino 1866.

S. E. il Ministro della P. I. comm. Rava: Incisione rappresentante «I bersaglieri a Porta Pia XX Settembre 1870 tratta dal dipinto ad olio del Cammarano disegnato dal De Sanctis.

S. E. il Ministro della Casa Reale d'Ordine di S. M. il Re Vittorio Emanuele III°: Grande ritratto ad olio, (in cornice dorata e decorata) rappresentante Carlo Alberto, dal ritratto esistente al Castello di Moncalieri ed appositamente fatto eseguire per il nostro Museo — Riparto Osoppo 1848).

Pecile comm. prof. Domenico: Statuti generali della Franco Massoneria in Italia anno 5806 Lavori del Gr. Oriente d'Italia anno 5809. Altra copia della prima opera Pl.·. des Trav.·. ecc. des amis de l'ordre ecc. in Udine. Costituzione generale del G.·. O.·. in Italia 5809.

Brida Aristide: Documenti relativi ai trasporti di Ufficiali e soldati durante la guerra del 1866 del I. Corpo d'armata quartier gener. di Lavariano.

Banca d'Italia, Sezione di Udine: Vecchia riproduzione artistica di Ritratto del Re Vittorio Emanuele II.

Anderloni Achille: Tavole fotografiche di quadri rappresentanti gli episodi della rivoluzione di Brescia nel 1849 N. 4.

Somaggio Luigi di Palmanova: Autoritratto a colori del capitano Giuseppe Gautier tenente d'Artiglieria ad Osoppo del 1848, indi a Venezia nel resto del 1848 e nel 1849.

Società Veterani e Reduci di qui: Ritratto in incisione di Papa Gregorio XVI. Altro di Luigi Napoleone Bonaparte Presidente della Repubblica Francese.

Conti Quintino: Moneta in rame — durante l'assedio di Mantova 1800.

Battistella Lino: Timbro ad olio della Municipalità democratica di Faedis durante la prima invasione francese del 1897.

Borsetta Giovanni: Bauletto contenente effetti lasciati da Guglielmo Oberdan a Buttrio presso il farmacista Giordani prima di passare il confine austriaco (15 settembre 1882).

De Belgrado cav. co. Orazio: Ritratto di Guglielmo Oberdan e l'epigrafe di G. Carducci — 20 dicembre 1883.

Piccoli Augusto: Apostrofe a Gorizia di Carlo Tami, settembre 1848, manoscritto con ritratto e figure.

Flumiani sorelle Rosa e Laura dimoranti a Risano: Ritratto fotografico del fratello Nicolò Flumiani, udinese, emigrato, ufficiale italiano trucidato dai Briganti a Candela nel 1863. Medaglia commemorativa di Napoleone III per la guerra di Liberazione della Lombardia del 1859 (fra i cacciatori delle alpi con Garibaldi) e nel 1860 in Sicilia e Napoletano.

D'Agostinis Canciano: «I mille di Marsala» opuscolo di ricordi stampato in quei giorni della spedizione in Sicilia 1860 ecc.

Rioli cav. Antonio: Quadro ad olio, dipinto dal Fabris di Osoppo soldato, artista e patriota, rappresentante Pio IX che benedice la bandiera Nazionale del 1848 ed allegoria storica ecc.

Mason Giuseppe: Acquarello di pregio artistico rappresentante Pietro Fortunato Calvi tratto dal carcere e condotto sulla forca a Mantova.

Soldati superstiti dalla difesa di Osoppo del 1848: Nella ricorrenza festeggiata nel Forte di Osoppo quest'anno (60°) Telegramma al Ministro della guerra e sua Risposta.

Battistig Romeo: Assegnati N. 2 della Repubblica Francese. Anno VII, uno da L. 25 altro da L. 50.

Per i nostri monumenti non si trova un direttore

Si ha da Roma che la commissione giudicatrice dei concorsi ai posti di direttori degli uffici dei monumenti mentre ha proposto vari nomi per le altre provincie d'Italia, non ha creduto di designare nessuno al concorso come direttore dell'ufficio di Venezia con le provincie di Venezia, Belluno, *Udine*, Treviso, Padova e Rovigo.

Per la salute della nostra gioventù

Una proposta del capo squadra Greatti

Riceviamo:

Giorni or sono sui giornali cittadini comparve un articolo del cav. dott. Marzuttini riguardo la scelta dei ragazzi da mandare ai monti ed al mare per una efficace cura.

In tale articolo si diceva fra altro che molti ancora sarebbero i bisognosi, ma mancando i mezzi, si dovette con dolore rimandarli alle loro case.

E' dunque un dovere il pensare alle sorti di questi disgraziati, e sopra tutto un dovere di umanità.

Siamo certissimi che con pochi giorni di cura ai monti i ragazzi otterranno effetti benefici, e ciò devesi principalmente al buon vitto, all'acqua sana e più che tutto all'aria ottima ed ai giuochi all'aperto in cui si dilettano.

Essi poi ritorneranno alle loro case spesso umide e malsane, e, fatti grandi, si chiuderanno nelle officine o nei laboratorii, respirando arie non corrispondenti al loro fisico, tanto da crescere deboli e malaticci.

Questi gravi malanni mi hanno suggerito una proposta che mi permetto lanciare al pubblico intelligente e cioè che bisognerebbe che i giovanetti, anzichè per un dato periodo di tempo, si dedicassero tutto l'anno agli esercizi di ginnastica naturale, agli attrezzi ed all'aria aperta.

I più deboli arrobustirebbero, lo si vede subito, il loro organismo.

Ho studiato la questione anche perchè le attuali palestre serali, da non tutti possono essere frequentate, per la ragione che molti nelle ore in cui sono aperte, si recano alle scuole serali od alla Scuola popolare, oppure hanno altre occupazioni.

E allora?

Ecco la mia idea: vorrei che si potesse istituire una Palestra pubblica gratuita in modo che nelle giornate di bel tempo i giovani possano fare degli utili esercizi, respirando aria ottima.

Tali esercizi basterebbe che durassero due ore all'incirca e vorrei che si svolgessero alla mattina per tempo, ora suggerita dai più distinti igienisti.

Io dunque, a nome della benemerita Società Udinese di Ginnastica e Scherma, faccio appello a tutti i padri di famiglia perchè, se vogliono veramente che i loro figliuoli crescano sani e forti, li iscrivano alla Società stessa, la quale tiene costantemente di mira il concetto di preparare dei giovani robusti, destinati a sostenere le lotte per la vita.

E la mia idea non porterà aggravi o spese di sorta; è così tenue il contributo dei soci per iscriversi!...

L'attuale Giunta Municipale poi, sollecita com'è per il benessere dei cittadini e per l'istruzione dei giovani, non vorrà certo negare quel qualunque appezzamento di terreno adatto allo scopo.

Dal canto mio presterò l'opera gratuita, convinto come sono che la nuova Palestra pubblica è destinata ad un sicuro successo.

Alessandro Greatti

Società Operaia Generale

Domani alle ore 20.30 si riunisce il Consiglio della Società O. G. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Resoconto del mese di luglio — Rinuncia di un consigliere — Applicazione dell'art. 68 dello Statuto — Comunicazioni ed eventuali deliberazioni — Proposta della Direzione di iscrivere all'albo dei benemeriti il nome del defunto socio Lodovico Bon — Soci nuovi.

I nuovi reggimenti da cavalleria

Ieri abbiamo dato la notizia della formazione di quattro nuovi reggimenti di cavalleria ed oggi il *Messaggero* porta che due di essi avranno stanza nel Veneto e precisamente uno a Sacile e l'altro a Treviso.

Se saranno rose... fioriranno.

Un rappresentante di Udine nella Commissione di S. Servolo

Il Consiglio Provinciale di Venezia è convocato in seduta ordinaria, per lunedì 10 Agosto Nell'ordine del giorno, all'art. 2, troviamo la seguente avvertenza che riguarda anche la nostra città:

«L'amministrazione della pia opera «Manicomio di San Servolo e di San Clemente, è affidata ad una Commissione di otto persone elette una per ciascuno dei Consigli provinciali di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, *Udine*, Venezia, Verona e Vicenza. I componenti della Commissione non devono far parte di alcuno dei Consigli provinciali del Veneto. — Essi devono inoltre avere la residenza in Venezia salvo che le Provincie assumano a proprio carico le spese di una medaglia di presenza per quelli che non vi risiedano.

Ancora sullo scandalo Franchi

Con tipi della Tipo-Litografia Gatti di Pordenone, il dott. Enrico Ebhardt ha pubblicato un opuscolo indirizzato «ai sanitari della provincia di Udine».

L'opuscolo contiene la risposta alla memoria defensionale del dott. Angelo Valan e naturalmente riguarda lo scandaloso affare Franchi.

Un gravissimo fatto in Ungheria

COME VENGONO TRATTATI i nostri operai emigranti

È grave quanto mai il fatto che veniamo narrando. Esso dimostra a quali continui pericoli siano esposti i nostri poveri operai emigranti, costretti a recarsi così lontano per guadagnarsi il pane.

A Refulop (Ungheria) si trovavano a lavorare numerosi muratori dei Comuni di Pinzano, S. Daniele, Ragogna ecc. i quali avevano trovato modo di occuparsi presso una grande impresa di costruzioni.

Ai lavori però erano addetti anche numerosi operai tedeschi, i quali, è risaputo da tutti, non nutrono un'eccessiva simpatia per gl' italiani. Quanto segue ne è la prova più evidente.

Domenica gli operai friulani si trovavano in un'osteria a bere la birra e a far la partita.

Fra essi vi era il muratore Umberto Del Fabbro fu Giuseppe, d'anni 24, di Valeriano.

Costui era un po' brillo e, discorrendo con un tedesco che faceva parte di una comitiva sedente ad un tavolo vicino, fu da quest'ultimo, ad un certo punto, offeso atrocemente.

Ma non reagì, in considerazione che i tedeschi erano in maggior numero, infatti poco dopo egli e tutti i suoi compagni uscirono.

S'erano di già allontanati di parecchie centinaia di metri, in direzione del quartiere, quando sopra le loro teste volarono dei sassi: erano i tedeschi che li lanciavano!

Quasi tutti i componenti la comitiva s'allontanarono di corsa mentre il Del Fabbro, essendo un po' bevuto, cadde a terra.

Gli operai tedeschi allora lo raggiunsero e lo percossero brutalmente coi sassi, quindi si allontanarono.

I compagni del Del Fabbro, visto che non s'avanzava, ritornarono sui loro passi e lo scorsero disteso a terra, semi vestito, con traccie di sangue sul volto e sulle vesti.

Il povero giovane, che è aitante della persona e robustissimo, fu trasportato in quartiere, dove si potè constatare le gravi condizioni in cui lo avevano ridotto quei brutali operai.

Avute le prime cure dal medico di Refulop, lunedì mattina un cognato del ferito pensò bene di accompagnarlo al nostro Ospitale, ove avrebbe avuto cure amorevoli, senza contare che i famigliari potranno a loro agio recarsi a visitarlo sovente.

Infatti dopo due giorni e mezzo di ferrovia, il ferito giunse ieri alle 15.30 alla nostra Stazione, da dove il cognato suo, col mezzo di vettura pubblica lo trasportò al nostro Ospitale Civile.

Costui ebbe le prime urgenti cure dal medico di guardia dott. Ferrario, il quale gli riscontrò: ferite lacere e contusioni multiple alla faccia e al globo oculare sinistro.

Nei riguardi dell'occhio sinistro, il dott. Ferrario si riservò la prognosi; ma si teme purtroppo che l'occhio sia perduto!

Vedremo se i responsabili del grave ferimento verranno acciuffati dall'autorità e puniti come si meritano.

Un ingegnere udinese aggredito a Milano

L'ing. Flumiani Edoardo, d'origine udinese, dimora a Milano dove è addetto all'ufficio tecnico municipale.

L'altro giorno egli stava eseguendo alcuni rilievi per un fabbricato di una via all'estremo limite del quartiere di porta Vittoria. A un tratto, mentre il Flumiani era intento al suo lavoro, comparvero quattro individui, i quali, con fare indifferente, chiacchierando fra di loro, avanzarono in direzione dell'ingegnere. L'ingegnere non aveva fatto gran caso della presenza dei nuovi venuti e questi ne approfittarono per mandare a compimento un loro piano... d'assalto prestabilito. Essi si disposero in semicerchio in modo da impedire al Flumiani di fuggire. Poscia uno di loro con un balzo fu sopra al malcapitato ingegnere, afferrandolo pel collo. Il sig. Flumiani, riavutosi dalla sorpresa, tentò di svincolarsi. Sforzi vani: il malandrino lo teneva fermo in una stretta poderosa. Fece allora il poveretto per invocare, gridando, aiuto. Ma un altro dei malfattori lo prevenì e gli impose il silenzio con un argomento abbastanza persuasivo. Estrasse di tasca un coltello e, facendo balenare davanti agli occhi dell'atterrito ingegnere, la lunga lama, esclamò, dando alla minaccia una certa intonazione di ironia: — Fa silenzio, altrimenti con questo coltello ti faccio un *oggiou* (occhiello) *nel ventor*. Anzichè chiamar gente — continuò il mariuolo — farai molto meglio a mostrarci il tuo buon cuore regalandoci il tuo portafogli.

Il Flumiani capì che qualsiasi tentativo di resistenza sarebbe stato inutile e che di meglio non gli restava a fare che aderire alle richieste dei malandrini. Così il suo portafogli, fornito di parecchie carte e di 200 lire, passò dalle sue tasche in quelle di uno degli aggressori. Egli voleva consegnar loro anche l'orologio, ma non lo vollero.

— E' d'argento, valtroppo poco — disse con fare di spregio uno dei malfattori.

Passò in quel momento, poco lontano, un uomo. L'ingegnere invocò dallo sconosciuto soccorso, ma quegli — forse a sua volta intimorito — si allontanò rapidamente. Gli altri pure si allontanarono per varie direzioni.

Il povero ingegnere, lasciato finalmente libero, si recò a denunziare l'audace aggressione all'autorità di P. S. Egli fu chiamato più volte alla sezione settima, ove gli si mostrarono parecchi individui ritenuti autori dell'aggressione, ma il signor Flumiani non potè riconoscerne ancora alcuno.

E il riconoscimento non dovrebbe essere difficile perchè il fatto si svolse in piena luce meridiana!

×

La questura sul grave fatto ha compiuto indagini particolari tendenti a stabilire la verità del racconto dell'ingegnere. Questi fu nuovamente interrogato.

Il Flumiani aggiunse che i suoi aggressori approfittando della presenza sul luogo di due bambine, lo incolparono di aver commesso degli atti sconvenienti e dissero di punirlo.... con la spogliazione del portafogli e con una perquisizione generale, perquisizione che fruttò agli aggressori altre cento lire che l'ingegnere aveva nascosto in una tasca dei calzoni.

La questura fa ora pratiche per identificare le due bambine che avrebbero assistito all'aggressione, per stabilire il modo in cui sarebbero veramente andate le cose. Le due bambine sarebbero di Gorla. Degli aggressori per ora nessuna traccia.

PER UNA PASTORALE

La *Provincia di Brescia* così commenta la nota pastorale di mons. Pelizzo che riduce — per servirci dell'espressione del *Crociato* — l'azione cattolica ad *azione elettorale*.

×

Siamo ormai giunti al punto che i vescovi organizzano le masse elettorali apertamente, solennemente, ufficialmente, con tutta l'autorità che loro viene dalla religione e dalla fiducia del popolino, specialmente rurale Ne abbiamo un documento nella pastorale mandata ai «fratelli venerabili» (non pare un linguaggio massonico?) da mons. Vescovo di Padova.

Ecco come i fogli cattolici riassumono l'ultima parte di questo documento:

«La pastorale parla ancora «del miglioramento delle condizioni economiche del popolo», e lo fa con le parole del Papa, e quindi entra subito nei doveri dei sacerdoti e dei cattolici come cittadini di una patria, alla cui vita devesi dare efficace contributo: vuole il Clero in ciò edotto, affinchè conosca le fondamentali leggi dello Stato e degli Enti da cui è costituito, e scrive:

E il compito del clero qual'è?

Importa che esso

a) conosca le leggi principali che regolano le funzioni di tali corpi;

b) che in queste nozioni cerchi istruire i migliori tra i parrocchiani;

c) che abbia una buona organizzazione elettorale. Ogni Parrocchia deve avere almeno un nucleo di elettori organizzati ed istruiti. Con eserciti ignoranti non si vince una battaglia!

d) che, mantenendosi estraneo alle competizioni personali, procuri di acquistare, mantenere ed accrescere il prestigio e l'efficacia della sua autorità morale!

e) procuri che le lotte elettorali abbiano per base un programma concreto, di attualità, non siano gare vergognose fra persone e fra famiglie».

Qui almeno c'è il pregio della chiarezza. Il Vescovo di Padova non si perde in circonlocuzioni. Egli vuole che ogni parrocchia «abbia almeno un nucleo di elettori organizzati ed istruiti», il che significa, in altri termini, che «ogni parrocchia dev'essere trasformata in comitato elettorale!». E vuole che «le lotte elettorali abbiano un programma concreto»: il che significa che la parrocchia deve impadronirsi di tutte le questioni, dirigere le lotte elettorali, conquistare e sostituire il Comune.

Vi saranno forse alcune anime pie che non approveranno, in fondo della coscienza, questa propaganda vescovile che snatura il ministro sacerdotale e riduce il parroco ad un galoppino elettorale. Ma noi diciamo che questa pastorale del Vescovo di Padova contiene una enormità, perchè tendendo a mettere la parrocchia al posto del Comune mira a distruggere l'autorità civile e a sovvertire l'attuale ordine di cose.

Un Comune governato dalla parrocchia non è più un ente dello Stato: è una dipendenza della Curia. E i criteri del Vescovo di Padova sono criteri di un... pericoloso sovversivo.

Criteri che perfettamente sono rispecchiati dalla Curia Vescovile Bresciana *ad majorem gloriam*... della Religione Cattolica Apostolica elettorale.

Un vagito

Ieri l'altro la casa del prof. dottor Enrico Gianrossi, rettore del Collegio di Toppo Wassermann, fu allietata dalla nascita di una splendida bambina. All'egregio amico inviamo le nostre più cordiali felicitazioni.

Albergo Nazionale

Questa sera concerto dalle 9 alle 11.

Commissione Provinciale per l'industria del cavallo agricolo.

Jeri nei locali dell'Associazione Agraria Friulana sotto la presidenza del prof. comm. D. Pecile si radunò la Commissione provinciale per l'industria del cavallo agricolo. Erano presenti i signori co. A. Di Trento, e il dott. G. Perusini (vice presidente), il prof. dott. F. Berthod, il march. Massimo Mangilli, il cav. dott. Vittorio Nussi, il sig. Micoli Toscano e il dott. U. Selan.

La Commissione dopo viva discussione nella quale venne riconfermato il principio che un cavallo da tiro pesante, così detto agricolo, troverebbe in Friuli, un ottimo impiego, preso nota della assicurazione data dal Ministero d'Agricoltura circa i sussidi alle importazioni di cavalle fattrici; esaminò l'opera lodevole compiuta in identiche condizioni da altre provincie d'Italia come ad esempio a Piacenza, a Mantova, e a Cremona ed i notevoli e rapidi vantaggi raggiunti da queste, concretò un progetto accurato di studio e di lavoro, approvò infine all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Commissione provinciale per l'industria del cavallo agricolo, avuta notizia dei probabili incoraggiamenti da parte del Ministero d'Agricoltura ad una azione intesa a indirizzare gli agricoltori friulani verso la produzione del cavallo agricolo (tiro pesante rapido).

delibera

di aprire fra gli agricoltori della provincia una sottoscrizione per l'acquisto di cavalle riproduttrici adatte alle speciali condizioni della provincia, invitando gli agricoltori alla sottoscrizione in base alla scheda che verrà diramata dalla Commissione, con l'avvertenza che i sottoscrittori saranno convocati per l'approvazione delle modalità di acquisto e distribuzione.

La Commissione si riserva di fare pratiche presso il Ministero onde ottenere il consueto sussidio in L. 150 per cavalla importata e successivamente perchè le stazioni di monta erariali siano fornite di adatti stalloni».

Le schede verranno quanto prima inviate agli allevatori che si interessano della nuova iniziativa ed è certo che si potrà in breve raggiungere una ragguardevole prenotazione la quale preluderà a quella che si terranno sistematicamente in avvenire come si suol fare da anni, con beneficio notevole, per i bovini della nostra razza pezzata.

La caccia

Abbiamo pubblicato il decreto della Deputazione provinciale riguardante l'apertura della caccia nella nostra provincia, che — com'è noto — avrà luogo il giorno 15 del corrente mese.

Pochi sanno come il governo tragga un rilevante provento dall'esercizio della caccia provento che ha raggiunto nell'esercizio del 1906-07 la ragguardevole somma di lire 4.809.709.90 per licenze di caccia, e per tasse Durante questo esercizio furono concesse licenze 343.411 per caccia con fucile, 155 per caccia con spingarde, 12 105 per caccia con reti ed altri ordegni, poi 6457 per guardie giurate; e poichè ogni licenza va soggetta alla tassa di bollo e in carta bollata deve esserne fatta domanda, l'importo di queste tasse di bollo ha raggiunto la cifra di lire 434.434.

A queste somme si deve aggiungere quella di lire 2.545,581 per tassa di fabbricazione delle polveri e altre esplodenti senza contare l'importo che lo stato incassa coi dazi doganali per l'importazione dei fucili da caccia.

I bovini per la Casa Reale

E' giunta a Udine una Commissione con a capo il comm. Boas, direttore della Real Casa di S. M. in Pisa, per visitare gli allevamenti bovini della Provincia e con l'intento di far acquisti per l'amministrazione della Casa.

Ieri a Percotto la Commissione acquistò sette vitelle d'allevamento.

Alla Società di Tiro a Segno

Il resoconto di due annate

Coi tipi della tipografia G. B. Doretti la Società mandamentale di Tiro a segno della nostra città pubblica un opuscoletto che contiene il resoconto morale e finanziario delle gestioni 1906 e 1907.

La relazione dei revisori è preceduta da un breve riassunto esplicativo dell'azione svolta dalla Società nel biennio predetto; si accenna alle peripezie attraversate prima di ottenere l'approvazione dei lavori indispensabili al poligono, che ebbero anche per effetto di far dimettere tutta la Presidenza.

Ora la crisi è superata e il Campo di Tiro, recentemente inaugurato, onora invero la città nostra.

Malgrado le spese ingentissime sostenute i due bilanci si chiudono con un civanzo: quello 1906 di L. 139.83; il 1907 di L. 95.62.

I revisori elogiano vivamente l'opera del Consiglio amministrativo e quella del solerte segretario sociale signor Emilio Doretti, che allo sviluppo della Società ed al suo buon andamento dedica tutta la sua intelligente attività.

Disertori austriaci

Ieri si costituirono ai carabinieri di Cividale e furono quindi scortati al nostro ufficio di P. S. i soldati Franz Perz, d'anni 24 da Kerudorf e Ferdinando Schober di anni 23, da Gebst, appartenenti al 7.o battaglione alpini di stanza a Canale.

Dott. Giuseppe Marioni

L'OPERA

(Note Storiche)

(Continuazione vedi al numero 181)

Rossini fu uno spirito arguto, fu un uomo gaudente e come tale i biografi sogliono infiorare la storia della sua vita di molti aneddoti salaci.

Natura musicale affatto diversa da quella del Cigno di Pesaro si riscontra in Vincenzo Bellini di Catania (3 novembre 1801). Il genere elegiaco ed il patetico hanno trovato in lui il vero appassionato poeta della musica.

Facili, geniali, piene di sentimento le melodie di Bellini; sono tra le più perfette e le più pure del teatro italiano. Allievo del conservatorio di Napoli, il giovane catanese comincia la sua carriera artistica con «Bianca e Fernando» (1876); dopo qualche opera di non grande importanza, nel 1831 andò in scena quell'idillio dolcissimo che è la «Sonnambula» (Milano Teatro Carcano). Il successo entusiastico di questo lavoro non si ripetè nel 1832 quando alla Scala la prima rappresentazione della «Norma» passò fra le disapprovazioni del pubblico. Non è a dire quanto in quest'occasione il mite animo di Bellini si fosse accorato: ma le rappresentazioni successive rialzarono le sorti del lavoro che, secondo il giudizio di Riccardo Wagner, «alla più ricca vena melodica unisce, con la più profonda realtà, la passione più intima (1)».

E dopo la «Beatrice di Tenda» (1833) Bellini andò a Parigi, dove «I Puritani» (1835) chiusero con esito trionfale la breve vita artistica del giovane Maestro, ahi troppo immaturamente tolto all'arte (Puteaux, 23 settembre 1835). Le ceneri di questo grande italiano vennero trasportate a Catania e sul monumento, che gelosamente conserva le gloriose spoglie, con pensiero gentile furono incise poche note della melanconica musa dell'estinto «Ah! non credea mirarti, sì presto estinto, o fiore!».

Gaetano Donizetti di Bergamo (27 settembre 1797) dedicò il canto della cetra al genere serio, al semiserio ed al buffo. Nel primo (per non citare che i capolavori) ci lascia «Lucia di Lammermoor» e «Favorita», nel secondo «Linda di Chamounix», nel buffo «Don Pasquale» ed «Elisir di amore». Fu compositore di facile vena, melodiosissimo ed appassionato, degno dei maggiori maestri suoi contemporanei ai quali più volte con vittoria contese la palma dei primari teatri.

Dei suoi lavori buona parte sono caduti nell'obblio; basti però il «Don Pasquale» ed il quarto atto della «Favorita» per testimoniare quale tempra d'artista si fosse celata sotto la modesta apparenza dell'infelice Donizetti. Figlio di poveri genitori ed allievo di Simone Mayr e del padre Mattei, incominciò la carriera scrivendo affrettatamente parecchie opere, costrettovi dal bisogno.

(1) cfr. Manifesto con cui Riccardo Wagner invitava l'11 dicembre 1837 il pubblico di Riga al'a propria beneficiata.

(Continua)

Un debito del Governo verso la nostra Provincia

Un'importante riunione a Venezia

Ieri nella sala della Deputazione Provinciale di Venezia si riunirono i rappresentanti delle provincie Lombardo-Venete interessate nella vessata questione dei crediti professati dai Comuni verso il Governo per la restituzione delle somme da loro anticipate al Governo Austriaco per la formazione del nuovo censimento ordinato con sovrana patente, 23 luglio 1847.

E' un credito di quasi sei milioni che dovrebbero dividersi i Comuni delle provincie di Venezia, Padova, Rovigo, Treviso, **Udine**, Verona, Vicenza, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Sondrio.

Intervennero i rappresentanti di numerose Provincie interessate. La Provincia di Udine era rappresentata dall'ing. cav. uff. Roviglio, presidente della Deputazione provinciale

Il Presidente comm. Cerrutti, aperta la seduta, disse che anche le Provincie che non poterono intervenire alla riunione del 14 maggio p. p. hanno per iscritto fatta piena adesione alla deliberazione di organizzare un'assemblea da tenersi prossimamente in Venezia, dei rappresentanti di tutti i Comuni per prendere una deliberazione collettiva invitante il Governo a pagare una buona volta il suo debito ch'esso stesso ha riconosciuto e liquidato fino dal 1888 nella cifra di lire 5,921,837,39 e che si era impegnato solennemente di pagare riducendolo a lire 3 987 685 50 in cinque anni.

Di fronte a questa promessa i Comuni del Polesine e quello di Venezia che avevano iniziata la lite sospesero gli atti.

Sono trascorsi ormai venti anni ed il Governo continua a far il sordo a tutte le sollecitazioni.

Le Provincie anche per il rispetto dovuto a se stesse e per l'interesse dei propri Comuni non possono permettere che si trascini oltre questo riprovevole stato di cose, che le obbligò ad entrare nella via giudiziaria sempre aperta per le nostre leggi ad imboscate procedurali ed a lungaggini infinite.

Limitando gli interessi al solo quinquennio successivo al 1888 i Comuni della Provincia di Venezia incasserebbero complessive lire 573 164.12.

Dopo una lunga ed esauriente discussione cui partecipò attivamente l'ing. Roviglio, venne confermato l'incarico al comm. Cerutti di organizzare codesta plenaria riunione dei rappresentanti dei Comuni delle Provincie interessate e dei senatori e deputati.

Essa sarà tenuta in Venezia nella seconda metà dell'ottobre prossimo venturo.

Segantino disgraziato

Oggi alle 10 è stato medicato all'Ospitale Civile, dal dott. Loi, il segantino Riccardo Galli fu Ambrogio d'anni 23 abitante in via Cisis N. 3 il quale lavorando riportò una ferita lacera alle dita indice e annulare della mano sinistra.

Guarirà in 20 giorni.

Diarrea gottosa

Fra i tanti malanni che la gotta può recare bisogna considerare anche la la diarrea Questa è mantenuta dai principi tossici, speciali della gotta stessa, ed ha questo particolare che può durare anni ed anni senza che nessuno pensi alla causa che la produce. Difatti la suscettibilità della mucosa intestinale di fronte alle tossine gottose, e la diarrea che ne consegue fan sì che quelle vengono abbondantemente eliminate per gli intestini, per cui gli altri organi e tessuti, vengono risparmiati.

La diagnosi quindi di diarrea gottosa è difficile a farsi, a meno che non capiti qualche accesso caratteristico di gotta a richiamare l'attenzione del medico o del malato sulla relazione che può passare fra la diarrea e la gotta.

In queste diarree è buona regola far poco uso di carne, limitandola al pasto del mezzogiorno, e preferire paste, riso al latte, uova, frutta cotte, ecc.

Ma sopratutto è la diatesi gottosa che bisogna curare, perchè il frenare la diarrea gottosa, senza fare al tempo stesso la cura — diremo così — del sangue, equivarrebbe a provocare dei più serii disturbi da parte da altri organi.

Bisogna quindi far tesoro dell'Antagra Bisleri (di Milano) l'antigottoso classico, ormai conosciuto in tutto il mondo.

Visitiamo "La Germania"

Un giro artistico e di svago attraverso la Germania.

Visitandola in tutte le sue caratteristiche, nulla trascurando di quanto possa interessare il turista, non può a meno d'incontrare il favore di chi desidera istruirsi viaggiando. La partenza è fissata per il 23 agosto da Roma ed il 24 da Milano Durata del viaggio 20 giorni Il programma viene spedito gratis a chi ne farà richiesta alla Spett. Agenzia *Chiari-Sommariva* Milano, Galleria Vittorio Emanuele 88.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

6 Agosto — S Ormisda.

Effemeride storica friulana

Paesi allagati — 6 Agosto 1568 — In varie comunità venete (Aquileia, Grado, Eraclea), altre volte fiorenti e frementi di vita operosa su quei bassi lidi malsani, le vicissitudini fisiche avevan compiuta la desolazione ed il deserto. — La trascuranza e la miseria dei vari governi succedutisi aveva quasi peggiorato queste tristi condizioni; in parecchi luoghi ad ogni rovescio di pioggia il paese rimaneva allagato come Rivarotta, Sevegliano, Porpetto, .. tanto che non si potevano amministrare i Sacramenti «propter impedimenta fluminum et aliarum aquarum..» I torrenti non avevano argini, mancavano i ponti, le strade e le poche che erano, tanto mal tenute da non potersi percorrere che a cavallo, essendo una vera pena viaggiare su esse in vettura.

(Battistella, in «Memorie storiche Forogiuliesi» Anno 1908 p. 23-24.)

FRA LIBRI E RIVISTE

E' uscita l'ottima «Rivista Pellagrologica Italiana» redatta dal prof. Antonini e dai dottori Cantarutti e Perissutti. Ne diamo l'importante sommario:

La macinazione coi molini a mano come mezzo profilattico della Pellagra (Dott. G. Antonini). — Alcune osservazioni statistiche e cliniche su la pellagra primaverile e autunnale nella provincia di Pesaro Urbino (Dott. E. Padovani) — Le refezioni scolastiche di Terragnolo (Dott. G. Probizer) continuazione — Sulle alterazioni delle cellule nervose corticali in un caso di tifo pellagroso (Dott. D. Valtorta). — Pellagrosario di Mogliano Veneto: Prospetto e presenze — Il Pellagrosario di Mogliano Veneto. — Per l'applicazione della Legge 21 luglio 1902 contro la pellagra. Notizie dalle provincie: Brescia, Lucca, Pesaro, Udine. — Notizie varie: Comitato Agrario Nazionale - Circolare. — Bibliografia (Dott. Luigi Alpago Novello. — Pubblicazioni pervenute alla Rivista.

Il Giardinaggio

l'ottima rivista dei floricoltori, è testè uscita. Contiene — come di consueto — articoli interessantissimi, e nitide illustrazioni. Per gli appassionati dell'arte del giardinaggio, questa rivista rappresenta una guida ed un consigliere veramente preziosi.

NOTE E NOTIZIE

Il moto rivoluzionario russo soffocato

I governatori generali di Mosca e delle provincie del Baltico, di Volyna e di Podolia hanno presentato al Governo dei rapporti annuncianti la completa estinzione del movimento rivoluzionario nei loro governi.

Poveri piccini

Presso Mozzavoce (Lucania) prese fuoco un pagliaio di proprietà di certo Veneri Gaetano. Le fiamme, alimentate dal vento, distrussero ogni cosa.

Nel pagliaio incendiato erano quattro bambini, tre dei quali sono rimasti carbonizzati. Solo il quarto riuscì a salvarsi riportando però gravissime scottature.

L'orribile fine di una spia

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo che un agente di polizia, riconosciuto in una riunione segreta di rivoluzionari è stato ucciso in circostanze spaventose. Egli fu legato ad una immensa incudine sulla quale doveva cadere il martello automatico pesante 30 tonnellate. Con rapidità vertiginosa il pesante martello cadde sul disgraziato che fu ridotto in un ammasso di carne ed ossa.

IL FAMOSO PALLONE ZEPPELLIN distrutto dalla bufera!

Si ha da Echterdingen che ieri in seguito ad una violenta tempesta il dirigibile Zeppellin, che aveva qui sostato durante il lungo viaggio aereo di ritorno da Magonza, fu strappato dalle sue ancore Il dirigibile s'incendiò, mentre la tempesta lo trasportava in aria. Il pallone fu distrutto. Parecchie persone sono ferite Il conte Zeppelin è incolume, ma affranto per l'infortunio avvenuto.

Lo spaventevole terremoto algerino

Si ha da Costantina che in seguito al terremoto, la città presenta un aspetto desolante.

Si disseppellirono dalle macerie cento cadaveri indigeni. Si segnalano numerosi feriti.

Gli indigeni percorrono le strade piangendo Le fontane, ordinariamente fredde, sono diventate calde; le acque termali di Hama hanno ora un colore *rosso sanguigno e ciò spaventa gli* arabi.

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip M. Bardusco.

BAGNI DI LIGNANO

La Banda di Muzzana diretta dal maestro signor Tondelli

domenica 9 agosto

eseguirà davanti agli alberghi della spiaggia il seguente programma:

Parte prima:

1. Marcia «Principe di Piemonte»	Tondelli
2. Sinfonia «Nabucco»	Verdi
3. Potpouri «Te Gheisha»	S Jones
4. Stephanie — Gavotte	Ziblilka

Parte seconda:

5. Marcia «Motivi Friulani»	N. N.
6. Suite «Natale»	Tondelli
7. Gran fantasia «Madame Angot»	Lecocq
8. Motivi Napoletani	N. N.